Anno 55 — Numero 149
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Spedizione in abbonamento postale con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 29 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Le due sedute della Camera

NUOVE DICHIARAZIONI DELL'ONOREVOLE GIOLITTI SU VALONA

L'on. Meda e la situazione del Tesoro - Il bilancio provvisorio

Camera dei deputati

ROMA, 27. — Nella seduta di oggi il Presidente del Consiglio fece la seguente dichiarazione su Valona:

Perchè dobbiamo rimanere a Valona

GIOLITTI, presidente del Consiglio, risponde a tre interrogazioni, che hanno per oggetto fondamentale la questione dell'Albania. Premette che non mandiamo truppe in Albania; ma questo non basta. Credo opportuno - dice - di spiegare molto chiaramente quali sono i propositi del Governo riguardo a questa questione, che per l'Italia ha una importanza di prim'ordine. Ricordo anzitutto che in tutto il tempo nel quale fui al Governo, sostenni costantemente questa tesi dell'Albania. In Albania non deve mettere piede nè l'Austria nè l'Italia; l'indipendenza dell'Albania deve essere mantenuta compattamente e ci adoperammo perchè in Albania si costituisse un governo regolare, che potesse mantenere l'indipendenza completa e definitiva. Ora la situazion è radicalmente diversa, perchè l'Albania si trova in una condizione che non esito a dire di anarchia.

Vi è lotta civile da una parte e dall'altra, tra una regione e l'altra; l'Albania si trova insidiata da molti popoli vicini, che vorrebbero occuparne ciascuno una parte; quindi la questione non è più così semplice come era pel passato; il nostro proposito però è sempre lo stesso, che vi sia un'Albania completamente indipendente, in modo assoluto, da tutti.

Ho dichiarato già altra volta che ritengo necessario di rinunciare completamente al proposito che c'era stato in passato, di avere un protettorato sull'Albania, un mandato, come si dice oggi, in termine internazionale. Noi desideriamo anche oggi un'Albania completamente indipendente.

C'è la questione di Valona; Valona è un punto strategico che se fosse occupato da una potenza non amica dell'Italia, costituirebbe per l'Italia un grave pericolo; ora l'Albania, come è costituita oggi, è nell'impossibilità di difendere Valona contro qualsiasi potenza che abbia un po' di forze navali marittime. L'Albania non ha una nave, non ha una barca, non ha la possibilità di difendere l'indipendenza di Valona. Noi quindi non possiamo oggi abbandonare Valona, senza avere la sicurezza che non l'Albania la occupi, ma qualche altra potenza. Quindi in questo momento è un discorso che ho fatto ad albanesi che l'hanno approvato. Noi, occupando Valona, garantiamo l'Albania da una occupazione permanente di Valona per parte di altre potenze. Aggiungo che il giorno in cui ci sarà un'Albania solidamente costituita, come auguriamo e come lo vorremmo perchè avvenga il giorno in cui l'Albania sarà completamente riorganizzata in modo da garantir che Valona non possa essere occupata da altra potenza, allora la condizione sarà divenuta tale che, possibilmente, chi sarà al governo in quel momento, potrà benissimo fare l'accordo completo coll'Albania anche sulla questione di Valona. (Applausi).

MODIGLIANI accenna che le dichiarazioni del Governo, se non sono soddisfacenti, non sono però così sconfortanti come si poteva temere. Ritiene che il Governo non abbia potuto non impressionarsi delle manifestazioni che si sono avute nel Parlamento e nel Paese contro ogni nuova avventura (applausi).

Constata intanto che l'on. Presidente del Consiglio ha pronunciato parole gravi, che avranno un'eco nel Paese, e alle quali non potrà non mantenersi fedele senza andar incontro alle più gravi responsabilità; conferma che soldati per l'Albania non ne dovranno partire (approvazioni all'Estrema; interruzioni).

MODIGLIANI. Il popolo albanese è già maturo per la sua indipendenza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: Quando vi rinuncino gli altri (vive approvazioni) lo faremo anche noi.

(La seduta del 28)

ROMA, 28. — Presidenza del vicepresidente Ciuffelli. La seduta comincia alle 15.

Continua la discussione sull'esercizio provvisorio

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

TROZZI, svolge un ordine del giorno: «La Camera convinta che la condotta dell'attuale governo è reazionaria ed antiproletaria, passa all'ordine del giorno».

CONTRO LA REAZIONE

Esprime la solidarietà sua e dei suoi amici col movimento di Ancona, che pretende non sia stato anarchico e teppistico come fu definito, ma un movimento di rivolta proletaria per il mantenimento della pace.

Censura l'istituzione ed il funzionamento della guardia regia, cu fa riscontro l'azione dei carabinieri a danno del proletariato agricolo. Critica, a questo proposito, una disposizione emanata per decreto legge, secondo cui non si può procedere penalmente contro ufficiali ed agenti della forza pubblica, senza una preventiva autorizzazione amministrativa.

FERA, Ministro di Grazia e Giustizia. Il Consiglio dei ministri ha già deliberato l'abolizione di tale disposizione.

PER UN ACOLLABORAZIONE FRA LE CLASSI

BERRETTA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere all'unificazione od almeno al coordinamento di tutti i servizi idraulici, forestali, idro-elettrici e termo-elettrici».

Afferma la necessità, per la salvezza economica del paese, di mutare radicalmente le direttive di governo finora seguite, uniformandosi ad un principio di collaborazione fra le classi, per cui la stessa borghesia dovrebbe farsi iniziarice.

Se tale collaborazione fosse realmente attuata anzitutto da un punto di vista morale forse ad essa non si rifiuterebbero nemmeno gli elementi più estremi del partito socialista.

L'oratore parla poi del problema idroelettico, dei bacini montani, delle legna da ardere e termina insistendo sulla necessità che un piano organico sia fatto per tutto il problema idro-termo elettrico che non è soltanto tecnico ma eminentemente politico gli effetti che può produrre sulla intera economia nazionale (approv.)

VOCI: La chiusura! La chiusura! —

I socialisti si oppongono alla chiusura

DONATI PIO è contrario alla chiusura della discussione generale. Nota che la richiesta di esercizio provvisorio, per sei mesi implica da parte del governo l'intento di essere investito della più assoluta dittatura. Come si rileva dalle comunicazioni del governo assolutamente reticenti riguardo a problemi così gravi come quelli della burocrazia e del prezzo del pane e facenti d'altro lato prevedere che il regime dei decreti legge non è completamente finito.

Non solo, ma l'on. Giolitti che pur fu contrario alla guerra, oggi è fatalmente per la guerra, perchè soltanto con essa e attraverso di essa egli può difendere quegli interessi borghesi di cui l'esponente è lui.

GIOLITTI. Nessuno ha lavorato quanto me in questo momento per escludere la possibilità di qualsiasi guerra.

DONATI ripete che l'on. Giolitti può essere per fatalità di cose trascinato alla guerra anche suo malgrado.

Per tutti questi motivi il partito socialista deve opporsi con tutti i mezzi anche se posson parere ostruzionistici alla chiusura della discussione che significherebbe sabotaggio della voce del proletariato.

Nella disgregazione delle forze borghesi la rivolta entro e fuori il parlamento è garanzia dell'ordine sociale e il partito socialista quando si tratta di salvare il paese considera dovere anche il sabotamento del parlamento (approvazioni a sinistra).

TOVINI parla in favore della chiusura, afferma la necessità di abbreviare la discussione dato l'imminente inizio dell'esercizio finanziario.

Rileva che l'on. Donati Pio ha dichiarato che il partito socialista si propone con l'opposizione alla chiusura della discussione di sabotare il parlamento e naturalmente su questo terreno è impossibile che la Camera possa seguirlo (rumori e proteste alla estrema). Così facendo egli ed i suoi amici si mettono contro gli interessi del popolo, contro la volontà dei loro stessi elettori, (applausi rumori, proteste)

DONATI PIO chiede formalmente al presidente del consiglio se intenderà abbandonare in modo non equivoco immediatamente l'Albania e difendere anzichè offendere il proletariato di Ancona.

Nuove dichiarazioni dell'on. Giolitti

GIOLITTI (segni di attenzione). — Dichiara che in merito alla chiusura o meno della discussione generale sull'esercizio provvisorio il governo si rimette alla Camera perchè è essa che deve deliberare sull'andamento dei lavori. Il governo non invia truppe in Albania. Annuncia che oggi parti per l'Albania un distinto diplomatico con pieni poteri anche sopra l'autorità militare per trattare nel modo più amichevole col governo della Albania ed esprime il convicimenti che date le proposte che farà ed i poteri di cui dispone potrà certamente aversi la pace coll'Albania in tempo rapidissimo.

Quanto ai fatti di Ancona certo vi è stato un eccitamento, non sa e non vuol ricercare dove abbia avuto origine, ma comprende che il timore di una nuova guerra messo innanzi alla folla possa avere eccitato le fantasie. Esclude in modo assoluto che il governo voglia incrudelire contro coloro che siano stati illusi. Quanto ai reati comuni che siano stati commessi è la autorità giudiziaria che dovrà giudicare e giudicherà colla più assoluta indipendenza perchè il governo non intende sotto nessuna forma intervenire in ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia (applausi).

LA CHIUSURA E' APPROVATA

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di chiusura della discussione è stata chiesta la votazione nominale.

GIOLITTI dichiara che il governo si astiene dal voto.

Risultato della votazione: Presenti 343 — astenuti 22 — votanti 315.

Hanno risposto SI 222.
Hanno risposto NO 93.

La Camera approva la chiusura.

Segue la discussione per la scelta dell'ordine del giorno.

L'ORDINE DEL GIORNO LAZZARI

LAZZARI dà ragione del seguente ordine del giorno: «Visto che i propositi legislativi del governo si preoccupano anzitutto di quanto riguarda la vita dello stato e trascurano quanto è reclamato dalle condizioni in cui versa la vita dei cittadini per i quali si sono chiesti invano: 1.o la completa smobilitazione delle forze di terra e di mare; 2.o la generale amnistia per tutti i reati civili e militari colpiti dalla giurisdizione del tempo di guerra; 3.o l'abolizione del giuramento politico; 4.o il diritto di scioglimento del matrimonio, rifiuta la domanda di esercizio provvisorio. L'oratore constata come la borghesia nei recenti avvenimenti non possa far più pieno assegnamento sulle forze militari per difendere i suoi metodi di governo ed il suo ordine costituito. Essa deve lottare contro difficoltà sempre maggiori che finiranno per essere insuperabili per qualunque governo».

Non si fa illusione sull'effetto pratico del voto suo e dei suoi amici. Il governo avrà l'esercizio provvisorio; — però constata che il periodo rivoluzionario è incominciato per tutti i paesi. Conclude esortando il governo a mandare in Albania come pure ad Ancona un messo pacificatore (reiterati vivissimi applausi all'estrema, rumori da altre parti).

Per l'inchiesta parlamentare sulle malversazioni nel Veneto

BERGAMO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera constatate le gravi malversazioni avvenute in danno delle terre liberate, invita il governo a presentare un progetto per un'inchiesta parlamentare».

Rileva la grave situazione esistente nel Veneto a causa della disoccupazione operaia, per evitare la quale il governo non approntò un sufficiente ed ordinato piano di lavori pubblici. Ma lo stato di eccitazione delle popolazioni venete non dipende solo da queste deficienze economiche, ma anche e più dagli scandali che si sono scoperti nell'amministrazione delle terre liberate. Nota che le malversazioni compiute riguarda l'amministrazione dei magazzini di Castelfranco Veneto, Magazzini di costruzione e i servizi di assistenza a favore dei profughi. A proposito degli abusi commessi nei magazzini di Castelfranco rileva che da molto tempo essi erano stati segnalati e trovasi perciò deplorevole che si sia tardato tanto a reprimerli. Ricorda che egli stesso segnalò con lettere tali gravi inconvenienti lamentando la deficienza dei controlli ed invocando provvedimenti energici ma inutilmente. Esorta il governo ad eliminare senza riguardi di sorta dalla burocrazia elementi impuri e disonesti; perciò, come si procede a carico di alcuni fra i colpevoli domanda si proceda contro tutti indistintamente. — Chiede al governo di indagare e riferire alla Camera come furono regolati i contratti delle ricostruzioni e con quale criterio furono eseguiti gli acquisti del materiale. Anche per i sussidi elargiti ai profughi chiede una severa inchiesta i cui risultati siano poi portati a conoscenza della Camera.

Afferma che il Veneto è stato il campo delle più scandalose speculazioni da parte dei più loschi affaristi, perciò che riguarda l'alienazione dell'immenso prezioso materiale di guerra accumulato in tutta la regione ed il ricupero dei rottami.

—+✱+—

Le riunioni parlamentari

IL DIRETTORIO POPOLARE

ROMA, 28. — Stamane si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare del gruppo popolare che ha esaminato la situazione generale del paese e i dolorosi fatti di Ancona.

E' stato dato ampio mandato di fiducia al Segretario on. Tovini per esporre il pensiero del gruppo nel discorso che pronuncierà alla Camera in sede di esercizio provvisorio e di comunicazioni del governo.

LE DELIBERAZIONI del COMITATO direttivo del gruppo radicale

ROMA, 28. — Si è riunito il Comitato direttivo del gruppo radicale. — Erano presenti gli onorevoli De Vito, La Pegna, Pietriboni e il segretario Carino.

Il Comitato ha preso accordi circa la designazione dei candidati radicali alle varie cariche della commissione parlamentare deliberando che la nomina avvenga al di fuori dei componenti il comitato stesso.

Ha disciplinato altresì il lavoro per gli uffici e l'esame dei singoli progetti di legge di imminente discussione.

LA RIUNIONE DELLE DIREZIONI SOCIALISTE

ROMA, 28. — La direzione del Partito Socialista e il Comitato direttivo della Confederazione Generale del Lavoro sono convocati d'urgenza a Roma per il giorno 29.

—+✱+—

Per rendere obbligatoria la coltivazione dei cereali

ROMA, 28. — E' stato distribuito alla Camera la relazione sul disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio circa le disposizioni per rendere obbligatoria la coltivazione dei cereali nei terreni incolti.

La relazione dopo avere ricordato che l'Italia è tradizionalmente tributaria all'estero per l'approvvigionamento frumentario, nota che non ostante la limitazione dei consumi, il bisogno del grano è aumentato e che la coltura dei terreni a grano è diminuita di superficie e dice che è dovere per l'agricoltura nazionale di provvedere nel miglior modo possibile alle esigenze della nazione. Il Governo ha creduto di elevare i prezzi dei cereali pr impedire una contrazione consentente una più giusta rimunerazione dei prodotti ed assicurare che una più giusta quotazione dei deprezzi dei grani non venga estinata ad uso diverso che non sia quello della alimentazione umana.

Per i grandi lavori pubblici

ROMA, 28. — Da parecchi deputati del gruppo parlamentare del partito popolare, fra cui gli on. Casertano, Anile, Rodinò è stato presentato un ordine del giorno col quale si fa voti che in tutti i lavori di viabilità, di bonifica, di irrigazione e di sistemazione dei bacini montani, di assestamento della proprietà terriera, si provveda dallo stato in maniera globale coordinata e immediata per tutte le provincie del mezzogiorno continentali ed insulari creando organi affini e idonei attraverso un razionale decentramento regionale eccitando e favorendo tutte le energie iniziative industriali e proporzionando i mezzi al fine con adeguati provvedimenti finanziari.

Per un guasto alla macchina dell'ufficio telegrafico non ci sono pervenuti i soliti dispacci della notte e la fine della seduta della Camera.

La battaglia del Piave glorificata all'Augusteo

ROMA, 28. — Ieri alle ore 10.30 per iniziativa delle associazioni patriottiche di Roma ha avuto luogo all'Augusteo una solenne commemorazione della battaglia del Piave. L'Augusteo era affollatissimo. Erano intervenuti i componenti di varie associazioni con bandiere, i rappresentanti dei mutilati ed invalidi di guerra, consiglieri ed assessori comunali, ufficiali e soldati e molte signore. La manifestazione era presieduta dall'on. Federzoni il quale ha preso la parola inneggiando alla vittoria italiana ed invitando tutti ad unirsi contro le mene di coloro che vorrebbero tramare ai danni della Patria, svalutando la magnifica vittoria dell'esercito nostro. Hanno parlato esprimendo uguali sentimenti l'on. de Martini, il capitano Raffaele Paolucci affondatore della «Viribus Unitis», il tenente Bernardi legionario fiumano e mutilato di guerra. I discorsi patriottici hanno dato luogo a manifestazioni di simpatia al Re, alla Casa Savoia ed all'esercito. Alle ore 12 il comizio è terminato al grido di viva l'Italia ed al canto degli inni nazionali.

Il comizio dei pensionati

ROMA, 28. — Ieri ha avuto luogo un comizio dei pensionati, al quale hanno partecipato parecchi deputati tra cui gli on. Zegretti, Piva e Cappellotto. Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale i pensionati chiedono al governo adeguati provvedimenti e la parificazione delle vecchie pensioni con le nuove.

—=✱=—

Torna il buon senso tra i ferrovieri... francesi

PARIGI, 28. - Il congresso federale dei ferrovieri si è chiuso ieri con un colpo di scena. L'ex segretario Biregard che nell'ultimo congresso era stato soprafatto dagli attacchi degli estremisti risoluti a provocare lo sciopero, è stato eletto segretario provvisorio con 34 voti contro 19. Il segretario definitivo sarà eletto dal congresso nazionale alla fine di agosto.

I moti anarchici si estendono da Ancona alle città di Romagna

I rivoltosi spazzati dalle vie

CENTINAIA DI ARRETI

ANCONA, 27. — Carabinieri e truppa, protetti da due auto-blindate, hanno avanzato oltre la Porta Pia, attraversando il rione Archi, nido dei rivoltosi, nel quale è situata la Camera del lavoro. I carabinieri e le truppe si sono così ricongiunti senza notevoli incidenti alla truppa ed alle regie guardie che si trovano alla Stazione e che nora erano rimasti segregati alla periferia della città.

I locali della Camera del lavoro non vennero per ora occupati, essendo stati trovati vuoti.

Nel rastrellamento vennero operati 193 arresti e vennero sequestrati un autocarro, due mitragliatrici, una botte di benzina, armi e munizioni.

Lo sgombero della strada è così completamente effettuato.

La giornata nell'interno della città è trascorsa in calma.

E' giunto l'ex-questore di Roma, comm. Mori, che ha preso accordi con le autorità locali per altri provvedimenti da attuarsi.

Fra gli individui deceduti all'ospedale in seguito a ferite riportate trovasi certo Simone Schneider nativo di Fiume, capo del partito comunista anarchico Fiumano. Egli era in rapporto coi principali anarchici locali.

ANCONA, 28. — In città la notte è passata tranquillamente, senza incidenti. Al piano S. Lazzaro ove s'erano barricati alcuni anarchici, i carabinieri trovarono ieri molta resistenza. L'ingresso alla piazza era stato ostruito da una barricata formata con due carri di artiglieria rinforzati con sabbia e tronchi d'albero, e su cui era stata posta una mitragliatrice, che però venne conquistata d'assalto dai carabinieri.

Il servente venne arrestato. Fu così liberata la caserma dei carabinieri di Piano S. Lazzaro, che si trovavano asserragliati da ieri mattina e che per conto loro avevano fatto numerosi arresti. La vecchia fortezza Scrima fu occupata d'assalto dalle regie guardie e vi furono sequestrate due mitragliatrici, moschetti e munizioni.

I tumulti a Rimini

Un commissario ferito mortalmente

ROMA, 28. — L'«Epoca» ha da Rimini che ieri vari sobillatori hanno tentato di far aderire ai fatti di Ancona gli operai di Rimini.

Contro il Commissario Maltura furono sparati 3 colpi di rivoltella. — Il funzionario ferito al petto versa in gravissime condizioni. I tentativi di disordini di ieri si sono oggi rinnovati. Gl anarchici formato un corteo si sono messi a svaligiare i negozi producendo in poche ore tumulti generali in tutta la città.

Lo sciopero generale A FORLI' E A CESENA

FORLI' 28. - A Forlì è stato dichiarato lo sciopero generale. Tutti i negozi sono chiusi. E' avvenuto un incidente in Piazza Vittorio Emanuele presso il negozio d'armi di certo Cormellini. Vi sono due feriti.

Notizie da Cesena e da Rimini dicono che anche colà è stato dichiarato lo sciopero generale.

Il ponte sul Montone

INCENDIATO DALLA TEPPA

FORLI' 28. — Stanotte ignoti teppisti appiccarono il fuoco al ponte provvisorio sul Montone distruggendolo. Il traffico Forlì-Bologna è sospeso.

A Piombino l'ordine è stato ristabilito

PISA, 27. — Ieri a Piombino fu assalita con bombe a mano la caserma dei RR. Carabinieri, i quali, sparando dalle finestre, sono riusciti a disperdere gli assalitori. Alle 18 sono giunti rinforzi da Livorno, con due autoblindate che sono entrate in Piombino, abbattendo le barricate costruite in vari punti della città. L'ordine è stato così ristabilito; un rigoroso servizio di vigilanza è stato disposto; vengono operati numerosi arresti. Nella giornata di ieri sono stati saccheggiati esclusivamente negozi di liquori e di stoffe.

Le condizioni del Commissario ferito ieri permangono gravi, avendo avuto il polmone trapassato da un proiettile; oltre al vice-commissario, sono rimasti feriti due ufficiali, un sergente ed un caporale dei bersaglieri, un maresciallo dei carabinieri e dieci carabinieri. Fra i dimostranti vi sono due morti.

Gli anarchici ammazzano

Il conflitto di Sarazzo

BRESCIA, 27. — Particolari giunti da Sarazzo recano che mentre i tessili celebravano con una festa l'inaugurazione della loro bandiera, sono sopraggiunti vari socialisti dalla vicina Villa Cocozzo, i quali hanno provocato dei disordini. Intervennero alcuni carabinieri; quando ad un tratto il noto anarchico Comossi esplose improvvisamente un colpo di rivoltella contro il carabiniere Renzi Paolo uccidendolo. Gli altri carabinieri hanno sparato allora qualche colpo di rivoltella in aria; poscia vedendosi soprafatti hanno sparato sulla folla. Si hanno a deplorare tre morti e due feriti. La calma è ritornata.

Un'altra aggressiona bolscevica

ROMA, 28. Nel pomeriggio di domenica ad Albano vi è stato un conflitto tra popolari che uscivano da Villa Albizzi dove avevano festeggiato con una bicchierata la inaugurazione di una loro bandiera ed un gruppo di socialisti che tornavano da Ariccia dove si erano recati per un comizio in commemorazione dei caduti in guerra. Vi sono tre feriti leggeri.

✱

LE SPIEGAZIONI DELLA STAMPA TIROLESE sulla festa del acro Cuore

VIENNA, 26. — Il «Correspondenz Bureau» ha da Innsbruck, a proposito di una informazione dell'«Agenzia Stefani»: Circa gli incidenti avvenuti nel Tirolo meridionale in occasione della festa del Sacro Cuore, l'«Allgemeine Tiroler Anzeiger» rileva che tale festa è stata celebrata fino dal 1796 con la medesima odierna solennità.

L'esposizione di bandiere, le riviste dei tiratori, gli spari di mortaretti, la illuminazione delle montagne sono nella tradizione del costume nazionale e sono prive di qualsiasi carattere dimostrativo. La protezione di questi costumi fu spesso solennemente promessa ai tedeschi del Tirolo meridionale, continua il giornale, e il governo italiano risparmierebbe molti inconvenienti a sè stesso ed al paese occupato, se trattasse coi tedeschi tutto ciò che riguarda i tedeschi e se resistesse energicamente a tutte le denuncie di alcuni circoli.

Occorrerebbe - conclude l'«Allgemeine Tiroler» che detti circoli imparassero, infine, che a Roma si ha fiducia e che si è affatto disgustati delle perfide calunnie.

—+✱+—

Krassin e il Consiglio Supremo

LONDRA, 26. — Il Comitato permanente del Consiglio Supremo economico ha tenuto una seduta con l'intervento di Krassin e dei delegati russi e ha discusso principalmente le risposte di Krassin al questionario del Comitato permanente.

—=✱=—

Disordini in Germania fanno intervenire le truppe belghe

BRUXELLES, 26. — «Le Soir» ha da Aquisgrana: La popolazione di Brefeld ha fatto dimostrazioni contro il caro-viveri; poichè la polizia era impotente a mantenere l'ordine, le autorità belghe hanno preso provvedimenti per tutelare l'ordine ed hanno fatto sbarrare alcune vie con la truppa. I dimostranti hanno tentato di disarmare la truppa. Un soldato è stato ucciso ed uno ferito.

Il debito fluttuante

BERLINO, 26. — Secondo l'esposizione finanziaria del Ministro delle Finanze, il debito fluttuante dell'Impero si eleverà al 30 aprile 1920 da 117 a 145 milioni di marchi.

—+✱+—

I bolscevichi alla conquista della Persia

LONDRA, 28. Intervistato da un corrispondente dell'Agenzia Reuter, il principe Firouz ha dichiarato che le notizie di fonte bolscevica, secondo le quali le truppe rosse hanno sgombrato la Persia, sono inventate di sana pianta. Ecco, secondo il principe Firouz, una spiegazione della situazione in Persia: Le cannoniere rosse sono sempre ancorate al largo di Enzeli e sono state importante nelle acque della Persia dai bolscevichi. Si annunzia da Retch che forze sovietiste si propongono di avanzare fra un mese su Kalvin. Agenti bolscevichi sperano di provocare disordini fra la popolazione persiana di Malanderam, Ad Astara dopo aver bombardato la città, i boscevichi hanno incoraggiato la popolazione a formare dei soviets. Nella sua risposta al radiotelegramma di Cecerin, il principe Firouz protesta contro l'atteggiamento intransigente dei bolscevichi e fa rilevare che il governo di Mosca avrà la responsabilità delle conseguenze che gli avvenimenti possono avere.

—××× —

Il grano in Francia al Lire 100 al Quintale

PARIGI, 26. — Una Commissione comprendente i rappresentanti degli agricoltori, del Parlamento e del Governo, incaricata di dare il suo parere sul prezzo dei cereali indigeni, ha approvato una proposta fissante il prezzo del grano a 100 franchi al quintale.

—+✱+—

LE ONORANZE MONDIALI AL NOME di Augusto Righi

BOLOGNA, 28. Sotto la presidenza del Ministro della pubblica istruzione, del rettore dell'università e del sindaco di Bologna si è costituito un comitato per le onoranze mondiali ad Augusto Righi. Il comitato si propone di raccogliere in tutto il mondo ingenti somme per costituire una fondazione ad Augusto Righi che sussidi largamente gli studi di elettrologia presso l'istituto di Fisica della Università di Bologna, oltre ad altri fini scientifici. Il comitato estenderà la sua azione ai maggiori centri scientifici ed industriali elettrici del mondo intero

Sempre a proposito di risarcimento danni di guerra

Ho letto in questi giorni l'articolo dell'ing. Fachini e l'intervista concessa in risposta dal signor Intendente di Finanza. Si permetta anche a me una parola in proposito. La logica del fatto esposti dall'ing. Fachini è chiara e persuade, soprattutto perchè rispecchia quanto giornalmente succede nei vari uffici competenti; le ragioni addotte dal Sig. Intendente, quantunque in via di eccezione, possono avvalorarsi, non giustificano però i metodi di diffidenza e di intimidazione tenuti usualmente dai funzionari nelle trattative, con il preconcetto di avere davanti a loro sempre uno che tenta di ingannarli. Le lagnanze in proposito, salvo le dovute eccezioni, sono troppo numerose ed uniformi per non reputarle veritiere.

Se la persona che ha fatto la denuncia, ha dolosamente ingannato, si rimettano gli atti alle autorità competenti, senza alcun ritegno: ma se ciò non è, si applichi lo spirito della legge, o almeno si cerchi di persuadere, e non è difficile, il denunciante, di essere incorso in errori di apprezzamento nello stendere la denuncia.

E ciò tanto più in quanto si sa bene che lo Stato, almeno sin da ora, è stato il primo a mancare ai suoi doveri, perchè ha promesso molto, accontentato pochi, consumato mala-buona parte. Fa attendere molto gli anticipi anche dopo concordati, si omologa con lentezza in concepibile (in qualche Pretura manca il titolare da tempo — come ad esempio a Palmanova — e non si omologa affatto); e soprattutto non si osservano o non si è in grado di osservare le norme sancite dall'art. 12 Reg. 30 marzo e art. 14 legge 27 febbraio 1919, il quale ultimo dice chiaramente (e questo è il caso speciale degli immobili), che lo Stato deve, appena concordato, anticipare il terzo della somma per iniziare i lavori, dato il reimpiego, che è d'obbligo. Ciò non si fa, mentre la legge tassativamente lo prescrive, ed è oggi tanto più indispensabile, in quanto la liquidazione si fa a base prezzi 1914 con moltiplicatore variabile di terzo in terzo e quindi non è possibile concordarsi a priori con una impresa sopra un progetto; ma procedere in una specie di economia, anticipando capitali proprii, che non tutti hanno, nè si possono avere sempre dall'Istituto federale di credito.

E là stessa cosa che da Roma si afferma che per il Veneto liberato si sono spesi miliardi, mentre il frutto di tali spese qui appare esiguo, e vengono fuori sempre nuovi abusi, si assiste a sciuperio o deterioramento di materiale a noi destinato, si fanno inutili dispendii e si mantengono profumatamente pagati, uffici e personale numeroso a guardare le nuvole. Ma per carità non entriamo in questo campo pieno di spine. Speriamo che qualche inchiesta sgrovigli la matassa, se n'è in tempo e ne ha la forza.

Parliamo, invece di ciò che riguarda più da vicino l'Intendenza, cioè dei beni mobili.

Non è da preoccuparsi molto se le fonti d'informazione ufficiali sono più o meno adatte. Per avere cognizioni esatte sulle qualità morali di una persona e sul suo andamento famigliare, è cosa abbastanza facile. Ed è questa la base — secondo la mia debole esperienza — per stabilire un criterio di massima.

Non dubito punto che i funzionari dell'Intendenza si saranno già formata la persuasione, che voler ricercare sulla quantità e qualità dei vari capi elencati nella denuncia o sulla loro finezza, è cosa molto ardua, anzi io direi impossibile.

Data l'onestà del denunciante, e quindi escluso il dolo, non resta altro che vedere se esso sia incorso in errori di apprezzamento ed in seguito stabilire l'importo dei vari gruppi, secondo lo spirito della legge ed i veri prezzi di giornata. Cosa abbastanza facile e sbrigativa. Se rimangono dei dubbi, poche domande al denunciante li possono chiarire.

In tal modo non c'è bisogno di intimidazioni, nè di preconcetti nè d'altro. E quando più celeremente si procede! Io lo posso dire per pratica e quantunque le nostre mansioni siano molto più delicate e di responsabilità, pure non hanno dato luogo ad inconvenienti.

Il signor Intendente accenna ancora agli oggetti di lusso, che non devono essere quotati più di lire duemila. Siamo d'accordo, ma non dobbiamo, d'altra parte, dare l'impronta di oggetti di lusso ad oggetti di uso comune, come un servizio di posate di argento semplici od una stanza modesta, sia pure in stile, od un gabinetto di toelette in una casa di civile abitazione. Questo non è lusso; sarebbe lo stesso che fosse lusso per me, come chirurgo, la dotazione di ferri professionali, che è di gran lunga superiore a quella di un medico. Dobbiamo pur considerare che questa gente ha perduto, non indaghiamo se per difetto di ordini o per mancanza di disciplina o per altre cause, altresì, ciò che aveva accumulato nelle proprie case in anni ed anni di risparmio, ed ora, checchè si dica, attende il giusto aiuto dello Stato per rimettersi in parte, e solo in parte, a posto in casa sua. Come vedesi, è questione di «modus in rebus».

Dr. Trevisan Nicolò

Un lungo sciopero finito

MILANO, 27. — Lo sciopero del personale d'albergo e mensa è stato composto. Il lavoro sarà ripreso martedì.

Federazione interregionale delle Società di mutuo soccorso della Venezia Giulia e Tridentina

Il Comitato esecutivo per la costituzione della Federazione interregionale delle Società di Mutuo Soccorso della Venezia Giulia e Tridentina, presenterà in breve alle Società collegate e quindi alle autorità competenti, lo Statuto federale.

Come a suo tempo abbiamo rilevato, le associazioni mutue che integrano col loro programma i provvedimenti di previdenza e protezione sociale, ritenevano indispensabile per il loro sviluppo attuale e futuro, di unire in un fascio tutte le Società di Mutuo Soccorso dell'Istria, del Friuli, Goriziano e Trentino.

La Federazione costituita su una base dogale, esplicherà la sua azione nel campo del mutuo soccorso e della collaborazione sociale, per la tutela degli interessi di classe. Svilupperà l'istituto mutuazione diretta, affinchè la mutualità dovuta all'iniziativa privata è riesistita con le disposizioni di legge sulla obbligatorietà dell'assicurazione sociale, sia più diffusa e la sua azione maggiormente allargata, quando le nuove forme e direttive moderne. La Federazione esserciterà inoltre una funzione speciale riguardo le reciprocità delle prestazioni fra le società collegate e proteggerà l'istituzione di provveditori sanitari comuni, l'impianto di veditori sanitari comuni, l'impianto di convalescenza ed il patrocinio delle società collegate nei diritti. Promoverà un'azione comune per i provvedimenti profilattici e di prevenzione contro le malattie infettive e contagiose istituirà infine una consulenza legale per la tutela degli interessi federali ed inizierà una pubblicazione che sarà non solo il monitore della mutualità, ma pur anco il bollettino di tutte le società confederate. Il Fascio federale esplicherà quindi un'azione precisa che riguarderà gli interessi morali ed economici di tutte le società collegate e ne completerà l'opera con adeguati provvedimenti.

Al Comitato esecutivo pervennero già fin da ora numerose adesioni da parte delle Società di M. S. locali e delle provincie, e molte ancora si attendono da quelle associazioni che, per le loro speciali disposizioni statutarie, devono prima attendere il deliberato delle assemblee generali.

Questa nuova istituzione, che porterà i maggiori vantaggi alle società confederate, assicurerà un più intenso sviluppo a tutte le forme della mutua assistenza, soddisfacendo per tal modo, le più imperiose esigenze della collettività.

Da PREPOTTO

SPACCIO COMUNALE E COOPERAT. — Ci scrivono, 26 giugno:

Siamo a conoscenza che il danneggiato assegnò un premio di L. 5000, per chi potesse darne indizi.

Non è da farsi meraviglia se, quando alcuno cerca di agire con imparzialità, ed a scopo di bene, trovi chi male lo comprenda ed interpreti tutto al rovescio.

Le chiacchiere apparse sul «Friuli» di giorni fa, nei riguardi di questo spaccio e della Coop rativa sono degne di chi è sempre vissuto all'ombra del proprio campanile. Si sapeva da tempo parecchio, che si stava ruminando l'articolo in parola, e... finalmente, la montagna ha partorito il topo! (ridicolus mus!).

Possibile che quei corrispondente ancora non conosca la speciale configurazione del nostro Comune, lungo una ventina e più di chilometri, e largo appena un paio di km.; e ne saggio che quando il bisogno e la popolazione lo vuole, non uno, ma anche cento spacci si possono istituire? E chi deve provvedere, se non il Sindaco? Non il segretario, non il medico, non il cappellano, e nemmeno la Commissione annonaria!

Così quei consiglieri che si sono dimessi hanno ciò fatto perchè sono stati sorpresi nella loro buona fede. Sfido io! Si è dato a credere loro che il sindaco li aveva trattati da imbecilli e da imbroglioni...!

E chi se non il sindaco, in questo caso (e per volere del popolo), sino all'eventuale venuta del Commissario regio, deve sbrigare le cose del Comune?

Prima di parlare e discrivere sciocchezze, sarebbe meglio informarsi bene e conoscere le cose e sapere quello che si dice: criticare è facile; il difficile sta nel fare e l'impossibile consiste nell'accontentare tutti, specialmente poi... chi è sempre male informato e chi, per far danno alla Cooperativa, confonde le cedolette per ricevute!

E giacchè lo vuol sapere (e lo sa meglio di me), dirò al corrispondente che, sino al maggio di quest'anno, pasta e riso si potevano acquistare a iosa; e così ha ben fatto per l'interesse della popolazione, il Comune di Prepotto perchè gliene dispiace? Con un pochino di maggior buon senso, si potrebbe lagnarsi se la merce mancasse ma non perchè abbonda!

Quanta frivolezza! Povero mondo!

E perchè gli deve dispiacere, per es., se l'oste, oltre al vino calmierato, tiene un buon bicchier di vino generoso, eccellente, che fa ringiovanire di vent'anni, pur pagandolo a dieci lire il litro?

Eh, via! Beva anch'egli di questo buon vino e farà buon sangue; vale la pena per questi quattro giorni che si vivacchia, di brigar tanto e di guastarci la salute per queste miserrime miserie?

Achille Vellisciq, Sindaco.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Verso la fine degli scoppi nel deposito di munizioni di Medeuzza-Bolzano

Le ultime notizie che ci giungono dai paesi limitrofi al deposito di esplosivi di Medeuzza, danno la completa fiducia che entro oggi gli scoppi termineranno, poichè l'esplosione che si manifestò violenta nei primi giorni, ora va estinguendosi.

Nei pressi si odono ancora i colpi e si vedono di quando in quando delle fiammate, ma si comprende che ora è la volta dei piccoli calibri e di proiettili forse anche minori, le cui esplosioni non danno nessun pericolo e fanno sperare che le non lontane baracche che contengono le grosse bombarde e i proiettili di gas e la balistite, non verranno in nessun punto lesionate, e le ulteriori esplosioni, che tanto si facevano temere, evitate.

Ieri furono sul luogo nuovamente i pompieri della nostra città, chiamati telefonicamente, i quali, con l'opera loro solerte riuscirono a circoscrivere maggiormente il raggio di azione delle esplosioni.

Fra le macerie dei baraccamenti per primi colpiti dall'esplosione, vennero finora rinvenuti tre cadaveri, completamente carbonizzati e resi irriconoscibili. Non si sa se le vittime debbano ridursi ai tre corpi rinvenuti ieri, perchè all'appello mancano, mentre scriviamo, quattro soldati, tutti impiegati nei lavori del magazzino.

Non si sa se qualcuno d'essi si sia sbandato durante lo scoppio e finora non abbia potuto far ritorno al reparto.

I quattro militari sono precisamente: Fagagnazza Feliciano — Bertoni Marco — Telli Guido — Nicini Alvino.

Oltre ai quattro militari, non si hanno notizie di due operai borghesi che pure lavoravano nel magazzino.

Sinora non si sono trovati i corpi degli altre tre mancanti. Ma purtroppo si teme che essi pure siano rimasti vittime dell'esplosione.

Ieri sera ci siamo nuovamente recati nei paesi limitrofi alla zona dello scoppio. Tranne che alcuni in casolari prossimi all'azione dei proiettili, molti abitanti sono ritornati alle proprie abitazioni, che le autorità avevano fatto piantonare da soldati e da carabinieri, nella prima giornata e nella notte successiva allo scoppio.

La popolazione è stata fornita tutta di maschere contro i gas. La vita si svolge quasi normale, ma i paesi hanno preso un aspetto caratteristico. Le case sono deserte, e la gente vive nelle adiacenze ed anche sulle strade, formando dei piccoli e strani accampamenti, dove ognuno cerca di ripararsi dalle intemperie come può.

In questi improvvisati accampamenti vennero portati i letti e le masserizie più necessarie, e così si trascorre il tempo.

Il danno agli stabili si può dire che sia minimo, eccettuate qualche porta e qualche finestra scardinata e parecchi vetri rotti, non si hanno a lamentare danni maggiori, anche nelle baracche che sono numerose nei pressi di Medeuzza e di Bolzano.

Dobbiamo al mancato scoppio delle bombarde e della balistite, se il disastro che poteva avere serie conseguenze è stato relativamente di poca entità.

×××

Da RIVE d'ARCANO

Non siamo più servi. Ci scrivono 28: Tale il titolo di un articoletto, tanto idiota quanto falso, pubblicato nell'ultimo numero del «Lavoratore» a proposito del fatto successo il 12 c. m. al Segretario della locale Cooperativa di Lavoro. Anzitutto il mal informato o menzognero cronista sappia che l'impiegato signor Ongaro Emilio, per quanto ex ufficiale, non era per nulla obbligato nè poteva curarsi che i soldi delle paghe agli operai fossero o no sufficienti, in quanto egli aveva solo l'incarico di distribuirli e non di provvederli, senza notare poi che gli operai erano già stati preavvisati dal Sindaco, che non essendoci fondi sufficienti avrebbero percepito solo un acconto su quanto era loro dovuto. — Sappia l'illuminato articolista che parecchi testimoni oculari possono asseverare che l'Ongaro non ha mai insultato nessun operaio, che se sparò, in aria e non in direzione del Minisini, lo fece solamente quando un energumeno avvinazzato e sobbillato si precipitò, scardinando la porta, nell'ufficio minacciando seriamente la sua persona. Forse sarà questione di punti di vista e questo modo di agire del Minisini potrà essere considerato assai corretto dallo scriba del «Lavoratore».

Del resto è vero che non siamo più schiavi, che oggi il bracciante ed il lavoratore hanno rivendicati i loro diritti di fronte ai padroni, ma è altresì vero che a questi lavoratori si danno a bere molte frottole ed in attesa del fatidico sole dell'avvenire si fa loro vedere la luna nel pozzo e quando per effetto di questa illusione qualcuno, credendosi tutto lecito solo perchè è operaio, trascende ad atti di prepotenza, allora si pretenderebbe che il colpito non si difendesse e magari chiedesse scusa del torto patito.

— L'erudito cronista del «Lavoratore» se la piglia poi troppo a cuore colla situazione del signor Ongaro, e giacchè questi è stato denunciato, sarebbe meglio che il suscitato scarabocchiatore, per quanto non gli si neghino le competenze in materia, sarebbe meglio dico lasciasse alla giustizia il compito di accertare da che parte esista il torto e la ragione.

Da S. DANIELE

Completo isolamento. — Ci scrivono, 26:

In seguito allo sciopero dei ferrovieri delle secondarie e dei tramvieri, da ben una settimana la posta non giunge che molto irregolarmente e qualche giorno manca affatto. L'on. Municipio telegrafò in proposito alla R. Prefettura, ma il servizio regolare non fu ripreso, mentre ci sarebbero delle autovetture militari che potrebbero servire a questo scopo, trattandosi d'interessi che riguardano un intero mandamento.

Sarebbe utile che il signor direttore delle poste di Udine, presi opportuni accordi colla direzione generale, provvedesse per la sollecita sistemazione di questo importante servizio. La nostra Associazione dei commercianti, mediante il solerte suo Presidente sig. Nino Asquini procurerà poi di attivare il servizio merci e passeggeri con camions in sostituzione di quei lenti trasporti eseguiti dal tram.

Se si potesse raggiungere quest'intento, lo sciopero dei trams in luogo di nuocere, recherebbe un beneficio insperato. Speriamo dunque nel buon volere e nella riuscita della nostra Associazione, raccomandando alle competenti autorità di non lasciarci in assoluto isolamento.

Per quanto ci consta il nostro signor Direttore generale delle poste ha cercato in ogni maniera di sostituire il servizio del tram con quello dei camions. Ma, sembra, che abbia trovato opposizione da Roma, ove si ritiene sperpero anche una piccola spesa per recare le poste ad un intero ed esteso mandamento. Fanno bene pertanto i cittadini di San Daniele di provvedere alle proprie necessità con un servizio postale. Bisogna far sentire ai signori tramvieri, rimasti ormai padroni di codesti servizi pubblici, che se essi si infischiano del pubblico e dei suoi affari, il pubblico può organizzare servizi stabili migliori per sicurezza e puntualità, infischiandosi essi di tutti i trams del mondo. Auguriamo tutta la fortuna a questa buona iniziativa di San Daniele.

E giacchè siamo sull'argomento dei trams, constatiamo con piacere che a Udine non c'è il minimo lamento per la serrata dei tramvai cittadino. Ciò significa che la serrata stessa non danneggia sostanzialmente nessuno e che la vile borghesia potrebbe benissimo far a meno di tale mezzo di trasporto, se lo sciopero diventasse permanente, con vantaggio della salute e della borsa.

Da CIVIDALE

Il Mercato. — Ci scrivono, 26:

Anche il mercato d'oggi lasciò molto a desiderare. Poca merce e prezzi sostenuti.

Onorare beneficando. — La gentile signora Antonietta Baldassi-Battocletti, da S. Vito al Tagliamento, ricordando con animo grato e con rinnovato dolore la memoria cara dello zio Antonio Battocletti, offrì L. 10 alla Congregazione di Carità.

Offerte alla Società Operaia. — In morte di Gino Strazzolini di S. Pietro versarono a favore del fondo «Pro Infanzia»: Strazzolini Umberto L. 10 — Zamuttini Ettore L. 5.

Un fiore reciso. — Dopo lunga, penosa malattia, a diciotto anni, è mancata all'affetto dei suoi genitori Colautti Nella, giovanetta benvoluta da quanti la conobbero.

Ai genitori, angosciati per tanta perdita, giungano le nostre vivissime condoglianze.

Elenco degli alunni promossi senza esame nella R. Scuola Tecnica «Paolo Diacono»:

Promossi alla classe seconda: Classe I a): Albini Nelsa, Bignulini Anna, Dominissini Eda, Leban Marcellina Pia, Margutti Ida, Munich Lidia, Olivotto Adele, Pesante Adele, Piani Alda, Qualizza Anita, Specogna Marta. — Classe I b): Cavauz Ernesto, Gottardis Antonio, Ados Tullio, Qualizza Secondo, Rivoli Umberto.

Promossi alla classe terza: Classe II a): Bernardinis Caterina, Durisig Milena, Fattor Maria, Furlani Isidè, Mulloni Eugenio.

Licenziati senza esame: Classe 3.a A): Andrighetto Paola, Brun Franco, Bulfoni Antonio, Canciani Palmira, Primosig Milena, Raugna Elena, Luchitta Giuditta, Serafini Valentina, Stagni Iginia, Virgilio Fidelma.

(Sport Club Iuventus)

Udine F. B. C. batte U. G. Cividalese

Match accanitissimo, quello giuocato ieri sul Campo di Cividale dalla squadra concittadina contro quella locale squadra. I Cividalesi rafforzati da ottimi elementi militari, e di Vianello della Associazione Sportiva Udinese hanno giuocato il tutto, per strappare la vittoria, ma la loro foga nelle calate veniva interrotta dalla nostra difesa (Marini - Lorenz) che in giornata magnifica si ha fatto spesso applaudire. Nella prima ripresa, ben 2 calci di rigore vengono calciati fuori da Degani e Pascutti. Nella seconda è Degani che segna il goal della vittoria. Dell'Udine F. B. C. bene indistintamente tutti ed al capitano Gusmai si sentiamo il dovere di tributargli un elogio che con ammirevoli sforzi ha saputo in poco tempo, portare a sì belle affermazioni la squadra calcistica dell'Udine F. B. C.

Da PORDENONE

Le ultime decisioni dei filarmonici. — Ci scrivono, 28:

Gli ex-allievi della Scuola di musica, convocatisi ieri nella sala del Caffè «Al Municipio» hanno deciso definitivamente di affermarsi nel nome del maestro Bula prof. Alfeo a loro istruttore e direttore del Corpo musicale.

Hanno proceduto poscia alla nomina di un Comitato provvisorio, che avrà il preciso incarico di raccogliere le adesioni: i primi sottoscrittori sono gli allievi stessi.

Essi contano sul notevole contributo della cittadinanza che, attraverso questo atto, farà nota all'egregio maestro la sua solidarietà.

Sciopero di Fornai — Ieri ebbe luogo, alle ore 5, una riunione dei fornai i quali in maggioranza dichiararono lo sciopero, cosicchè tutti i forni e negozi rimasero chiusi e da quanto ci consta, si spera che la Commissione degli operai e quella dei padroni si metteranno d'accordo e per domani o posdomani venga ripreso il lavoro.

R. Scuola Tecnica. — Allo scrutinio finale vennero promossi senza esame:

Dalla 1.a alla 2.a: Martini Edoardo, Martin Alfonso, Vendruscolo Arturo, Boschini Guglielmo, Canciano Pietro, Chiodi Mario, Cum Alessandro, Favero Guido, Leganzi Giulio, Ciriani Maria, Greatti Santa, Paravano Felicita, Pediloda Anna, Stefanin Carmela, Zorzitto Jolanda, Maddalena Luigia, Mauro Espedita.

Dalla 2.a alla 3.a: Beltrami Angia, Beltrame Orfeo Forniz Antonio, Maddalena Francesco, Palazzin Giovanni, Cadelli Lidia, Del Mistra Onorina, De Nardo Isolina, De Zan Isabella, Ragagnini Maria, Vallelugo Jolanda, Vianello Santina.

Licenziati senza esame: Crivellari Bruno, Martini Carlo, Pedicoda Giovanni, Zottini Ugo, Del Negro Annibale, Scaramelli Gustavo, Rossini Matilde, Sacilotto Ines, Zanetti Antonietta.

Un rinfresco ai bambini dell'Asilo di Roral. — La signora Zanini, Ispettrice benemerita, con pensiero squisito, nella ricorrenza dell'onomastico del marito, ha offerto un rinfresco a tutti i bambini dell'Istituto di Rorai, i quali a mezzo nostro rivolgono vive grazie alla gentile loro benefattrice.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sul furto di manifatture — Ci scrivono, 27:

L'intera popolazione è ancora sotto l'impressione dell'audacissimo furto consumato nella notte del 23 giugno corr. in danno di questo negoziante di manifature signor Giuseppe Coccolo. L'entità del furto in se stessa si concreta in un rilevante importo, e il fatto che i ladri ebbero tempo e modo di scegliere ed asportare le stoffe di lana e di seta di maggior valore, trascurando articoli di minor conto, dimostra che il furto venne predisposto e organizzato e che fra coloro che ebbero mano nella impresa criminosa certamente vi era taluno dotato di una certa pratica.

Da PALMANOVA

Per un ricordo ai caduti, mutilati e combattenti. — Ci scrivono, 28:

E' con animo sereno e tranquillo che ci permettiamo esporre un desiderio che speriamo verrà condiviso da molti concittadini.

E' notorio come tutte le contrade del nostro Friuli inalzino monumenti ai caduti; le donne di ogni località offrano la bandiera ai combattenti o mutilati. Qui, invece, si dorme della grossa, si attraversa quel letargo poco giustificativo di non far nulla per nulla e ciò continuando, quasi quasi, si vorrebbe far perdere la caratteristica genuina del patriottismo cittadino.

Palmanova, la vecchia gloriosa fortezza, figlia legittima della Regina dell'Adriatico, erede legale del più vivo sentimento d'italianità, non deve venir meno ai doveri verso i morti gloriosi, verso i combattenti, i mutilati.

Lo spirito dei morti, i loro sacrificio compiuto, le gesta gloriose dei superstiti, le mutilazioni, le ferite di tanti combattenti, domandano un ricordo. Ai primi, la riconoscenza perenne; ed i loro nomi siano immortalati nella pietra o nel bronzo, per i secondi il pensiero affettuoso di fratelli, consacrato in un vessillo da donarsi quale simbolo di italica fede, augurante alla Patria il diritto del raggiungimento di pace vittoriosa.

Speriamo che per questa festa ideale doverosa il concorso delle menti sane del nostro Paese non dovrà mancare e con tale augurio attendiamo.

Alcuni Cittadini.

Da OSOPPO

Signor Direttore, Di nuovo la preghiamo di voler pubblicare quanto appresso: — Ad ovviare malintesi per lo articolo del 24 corrente per correttezza e precisione affermiamo di non avere intendimenti subdoli per menomare la posizione dell'attuale Commissario Prefettizio, che come autorità e persona è tenuto da noi nella giusta considerazione e nel massimo rispetto; ed aggiungiamo anzi di non avere nulla a ridire degli inizii della sua opera che scorgiamo come sintomo di una attività speriamo feconda di bene, di cui sente tanto bisogno il nostro paese. Manteniamo invece un'atteggiamento giustamente severo verso lo spirito di faziosità e di parte che sembra abbia inquinato la nostra prosperosa sezione ex Combattenti, mentre vi si dovrebbe svolgere un'azione strettamente neutrale alle varie tendenze politiche e personali attenendosi unicamente ad esporre le aspirazioni ed a soddisfare i giusti diritti dei soci e respingendo ogni tentativo di favoreggiamento per l'una o l'altra corrente del paese: «quod est in votis» di tutti a vantaggio e per il buon nome della Sezione.

Gli ex combattenti di Osoppo

Beneficenza. — Ci scrivono, 26: Il signor De Cecco Giovanni fu Ga-

spare [illegible] occasione del suo onomastico, ha elargito lire 50 alla locale Sezione Ex combattenti a favore degli orfani di guerra e lire 50 alla Congregazione di carità per i più bisognosi del paese.

All'egregio concittadino vadano a nome della Sezione i più sentiti ringraziamenti.

DA CODROIPO

La bandiera ai combattenti. Ci scrivono 27: Domenica mattina sulla piazza principale, affollata di popolo, le donne codroipesi donarono la bandiera ai loro combattenti.

Presenti le autorità e le rappresentanze con bandiere delle sezioni mutilati ed ex combattenti di Udine, Cividale, Osoppo, Gradisca, Sedegliano, Ronchis di Latisana, S. Vito al Tagl., Flaibano, Buia....

Su un palco ornato di tricolore prendono posto le autorità, le madri, le vedove ed i parenti dei caduti. Davanti al palco si allineano le bandiere.

La signora Luigia Condovado presenta la bandiera ravvolto in un velo bianco e mentre le madrine signorina Ada Rodaro, toglie il velo la banda intuona la Marcia Reale.

La madrina pronuncia quindi un elevato discorso

Il presidente della Sezione ex combattenti — signor Girolamo Ghirardini — riceve in consegna la bandiera e ringrazia commosso le donne di Codroipo per il loro atto gentile.

«Stringiamoci, esclama il signor Ghirardini, stringiamoci intorno alla nostra bandiera, o compagni perchè non sia offesa la memoria dei nostri morti; perchè sia rispettato il dolore delle madri e delle vedove, dei nostri compagni caduti, perchè rimanga vivo in tutti noi l'orgoglio di aver combattuto e vinto».

Parla quindi l'ispettore scolastico signor Modotti che pronuncia elevate parole a nome del corpo insegnante e della scolaresca.

«Oh Patria benedetta — dice — che hai saputo veramente risorgere dalle tragiche e nefande giornate dell'ottobre 1917 per proclamare al mondo che il tuo popolo non è formato di vili, di venduti, di miserabili; Patria che hai dato mirabile esempio di eroica resistenza contro le mal celate brame del brutale nemico e contro le infamie disgregatrici di ingordi speculatori, di codardi pacifisti, di subdoli negoziatori, che hai dimostrato di essere il paese della meravigliosa resistenza fino alla agognata vittoria.... Gloria al nostro esercito di prodi!» (applausi).

Da DRENCHIA

Suicidio. — Ci scrivono, 23:

Verso le ore 19 di domenica 20 corr. nella Frazione di Trusgne di questo Comune, si suicidava con un colpo di moschetto, Trusgnach Antonio fu Giovanni di anni 32.

Si ignorano le vere cause che indussero il Trusgnach a por fine così tragicamente alla sua giovane esistenza. La voce pubblica le attribuisce a dispiaceri intimi. Egli era nativo di Senza di Grimacco e si era stabilito da poco tempo a Trusgnach ove aveva preso moglie.

Il triste fatto ha prodotto qui e nei paesi contermini, vivissima impressione anche perchè una simile disgrazia in questo Comune non si ricorda che si sia mai verificata.

Il Trusgnach era benvoluto e stimato da tutti e assai amato dai suoi fratelli e sorelle. Era di carattere mite e sincero, di retti sentimenti, onesto e laborioso.

I funerali, svoltisi ieri mattina, riuscirono veramente degni per il concorso di molta gente, affluita da ogni parte. Intervenne una larga rappresentanza con bandiera della Sezione Combattenti di San Leonardo, essendo il Trusgnach, socio di questa.

Nel cimitero, a Cras, innanzi alla salma il signor Gino Stevan segretario della medesima, commemorò con nobili e commosse parole, l'estinto, rievocando in essa la figura di soldato quale granatiere che combattè da valoroso per lungo tempo nel Trentino e portò l'estremo saluto della Sezione Combattenti. Un vivo senso di pietà e di dolore si scorgeva nei volti dei presenti.

DALLA STAZIONE PER LA CARNIA

Magazzini impegnati. Ci scrivono 27. Non ci si spiega la ragione per cui le Autorità Militari tengono ancora ovunque impegnati dei magazzini che — mentre sono ormai superflui alle predette Autorità — sono invece utili se non indispensabili alla industria privata.

DA GORIZIA

Gorizia, 26 giugno

La Corte nell'odierno dibattimento d'Assise è presieduta dal Consigliere Masera, assistito dai Consiglieri Komavez e dott. Trevisan, quali votanti Sostiene l'accusa il Procuratore di Stato dott. Marinaz e la difesa è affidata all'avv. dott. de Flego. Protocollista il dott. Poiani.

Sono accusati per crimine di furto, punibile a sensi del parag. 179 C. p. e per contravvenzione di truffa, punibile a sensi del paragr. 4[illegible] dello stesso C. p. Francesco Sand[illegible] fu Giovanni Battista e di Maria [illegible]lo, nato a S. Valentino di Fiumicello il 18 agosto 1901, pertinente a Fiumicello, macellaio, incensurato e Luciano Bevilacqua fu Francesco e di Eugenio Gottard, nato a Fiumicello, il 23 aprile 1896, muratore, già punito.

Il furto fu commesso dai due figuri con la sottrazione di due armente l'una del valore di lire 2800, nella notte del 26 al 27 novembre [illegible], a danno dell'Amministrazione [illegible], rispettivamente di Leonardo Cetul; l'altra del valore di lire 3000, nella notte dal 18 al 19 dicembre, a danno di Giacomo Ulian.

A carico d'ambedue gli accusati, vi è poi una filza di contravvenzioni di truffa. Essi dandosi a vedere persone solventi si fecero somministrare cibi e bevande, sottraendovisi al pagamento. I danneggiati, tutti delle parti di Fiumicello, sono Luigi Sgubin (per lire 14.15); Angela Stanta (per lire 32.20); Olga Goittaro (per lire 42. 80) e Giovanni Michelazzi (per lire 51.78). Vi sono inoltre le truffe del solo Bevilacqua a danno di Giovanni Micheluzzi (per lire 57.75) e di Giacomo Sardon (per lire 29).

—Gli accusati sono dall'autorità comunale pessimamente descritti e raffigurati quali individui campanti, non con l'onesto lavoro, ma con illegli espedienti.

Nella loro deposizione ammettono il furto delle armenta, osservando però che i rispetivi proprietari avendole riavute, non subirono danno di sorta. Riguardo alle truffe loro addebitate, vi escludono l'intenzione.

testimoni, che sono in massima i danneggiati, espongono i fatti nella loro materialità.

Ai giurati vengono proposti tre identici quesiti per ciascuno degl iaccusati. Due quesiti contemplano il furto d'ogni armenta e il terzo tutte le truffe insieme.

Nel loro responso i giurati, fungenda capo giurato il sig. Giovanni Bramo, dichiarano d'aver risposto ai due primi quesiti con dodici si, di cui un si per un importo inferiore a lire 2000 e al terzo quesito con nove si e 3 no.

In base al verdetto, ciascun degli accusati viene condannato a 21 mesi di carcere duro, nonchè ad indennizzare i diversi danneggiati degli importi loro truffati.

Quest'oggi si costituiva la sezione di Gorizia — (prima nelle terre redente) «dell'Associazione Nazionale: pro montibus et Silvys».

—Chi si prestò zelantemente per far sorgere la sezione è il signor Mario Bassi-Ianovitz, cui va data la massima lode.

La riunione costitutiva ebbe luogo nella sala superiore del Teatro Verdi, alla presenza di un'eletto pubblico.

Presiedeva l'esimio prof. Carlo Hugues, benemerito cultore degli studi agrari e propugnatore indefesso dello sviluppo agricolo della nostra regione.

Dopo un suo discorso, in cui rilevò gli alti scopi dell'associazione, si procedette alla scelta di un consiglio direttivo provvisorio, destinato ad approntare lo statuto e a delineare i capisaldi dell'attività della sezione.

Risultarono eletti per acclamazione: a pres. onor. il sind. comm. Giorgio Bombig, a presidente il prof. Carlo Huegues, a vice presid. il consigliere forestale ing. Carlo Iaconig, a segretario: Mario Bassi - Ianovitz, a cassiere Luigi Villot, a consiglieri: prof. Quarantotto, dottor Tonizzo, dott. Marussig, agron. Senigaglia, ing. Gasser, ing. Orzan, e mag. pharm. Rumer.

Venne molto gradita l'adesione a mezzo di telegramma della sezione udinese.

— Agli esami di ammissione alla I.a classe della R. Scuola Tecnica si presentarono 69 allievi, di cui 66 vennero ammessi, mentre 3 furono mandati agli esami di ottobre.

Si giudica che allora vi si presentarono inoltre per lo meno una trentina sicchè è molto probabile che si debbano stabilire addirittura tre prime classi. Converrà pertanto che da parte dei fottori governativi ci si dia tutta la premura, e sollecitamente affinchè nell'edificio del R. Istituto Tecnico vi sia un numero corrispondente di aule.

Gorizia 27 giugno

LE ESPLOSIONI DI QUESTI GIORNI

La forte detonazione determinata dalla terribile esplosione di Medeuzza, fu qui percepita come una forte scossa, quasi d'un terremoto, accompagnato da un perdurante boato.

Durante la notte poi per più ore si udirono degli scoppi continuati, che davano l'illusione di un bombardamento, mentre sul cielo al di là del Podgora si riflettevano dei lampi sbiaditi ed improvvisi.

A proposito di esplosioni ho potuto accetarmi che in quella domenica a Lucinicco andarono in un sol colpo distrutti circa 5000 pezzi tra bombarde ed oltri proiettili.

UNA OPPORTUNA DELIBERAZIONE DEI GIORNALISTI GORIZIANI

I giornalisti di Gorizia, i corrispondenti ed i rappresentanti dei giornali italiani residenti a Goriza, adunatisi il 24 giugno 1920 per prendere posizione di fronte all'incidente provocato da un tenente che schiaffeggiò sulla pubblica via il corrispondente del giornale «L'Era Nuova» di Trieste, per una corrispondenza inviata da questi al giornale triestino riguardante lo scioglimento del Comando Zona,

Ravvisando in quest'atto un tentativo di violentazione della libertà professionale del giornalista,

Protestarono altamente contro tali metodi incivili, con cui si tenta di far tacere la libera espressione della stampa.

E fecero voti che dalle Autorità fossero presi i provvedimenti necessari per impedire nell'avvenire simili fatti incresciosi suscitanti nella cittadinanza un giusto senso di indignazione e di malcontento.

Gorizia 28 giugno 1920

Presiede: il presidente del Tribunale c. Cechet — giudici: consiglieri Primosig e De Franceschinis — P. M.: Procuratore di Stato dott. Marinaz — difensore avv. dottor Luzzatto — Protocollista: dottor Rakousceck. —

E' accusato per crimine di furto Bonaventura Pescalana di Bonaventura e fu Rosa Biolo nato il 23 aprile 1896 a Buttrio, ivi pertinente, fornaio.

Il Pescalana, insieme a certo Cavallari avrebbe sottratto a Secondo Vesca da Cormons tra il 2 e il 3 agosto 1919 un cavallo di razza fina ungherese con finimenti e una «charetten»; un'insieme del valore di L. 5000.

L'unico testimonio principale il maresciallo dei CC. RR. Mazzoi non comparisce al processo, perchè ammalato. Pertanto si legge la deposizione da lui data al giudice istruttore. — Comparisce invece al processo Secondo Vesca che dichiara di avere ricevuto quanto gli era stato sottratto, in seguito alle spontanee informazioni recatigli dall'accusato.

Sono formulati due quesiti: l'uno contemplante il furto e l'altro la partecipazione al furto.

I giurati negano con 10 no il primo questi e affermano ad unanimità il secondo.

In seguito a tale verdetto il Pescalana viene condannato a dieci mesi di carcere, già scontati con il carcere preventivo.

CRONACA CITTADINA

Ritorna il glorioso Battaglione "Cividale"

Ritornano i baldi alpini nostri, ritornano i figli valorosi del glorioso «Cividale» onore e vanto del nostro Friuli.

Alpini forti, anime fortemente temprate al saldo e schietto amor di Patria, a voi che ritornate, il nostro saluto riconoscente.

I vecchi, coloro che primi fecero rifulgere di gloria il battaglione che ritorna, coloro che insegnarono con lo esempio e additarono ai giovani le vie del dovere e del sacrificio, coloro che primi macchiarono di sangue le roccie del Rombon, del Merzli, di M. Nero, sono oggi raccolti nella serena pace dei loro focolari e guardano a voi giovani che ritornate e che pur avete versato il vostro sangue, che avete vissuta, se non tutta, almeno una parte della nostra guerra, che avete vissuta l'ora sublime della vittoria, che con i vostri sforzi, con il vostro eroismo, avete segnati i confini della Patria.

La cittadinanza saprà degnamente accogliervi, i vostri compagni di ieri saranno domani ad attendervi, dove passerete, sventoleranno le bandiere della Patria: onore a voi!

Il battaglione arriverà domani mattina alle ore 9 da Casarsa entrando in città da Porta Venezia. Saranno a riceverlo le autorità civili e militari.

Percorrerà le vie: Poscolle, Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio, Portanuova, Piazza Umberto I, e si porterà alla Caserma del Deposito.

Il bellissimo battaglione Cividale, composto quasi totalmente di elementi friulani, primo fra i primi valicava l'antico confine nella storica notte del 24 maggio: Monte Iezza, Monte Nero, Rudicerol, Vodil, Mrzlik. Ecco le prime tappe segnate dal generosissimo sangue friulano.

Più tardi nella primavera del 1916, quando la poderosa offensiva austriaca aveva portato i soldati dell'Austria sulle crete dell'Alpe Vicentina, quando sembrava inevitabile l'invasione nemica nelle nostre ridenti pianure, fra i primi reparti accorsi a porre argine alla nemica irruzione il battaglione Cividale fu di splendido esempio alle altre truppe per l'eroica resistenza che seppe miracolosamente opporre a M. Toraro, Novegno e Cimone. E quanti, quanti generosi diedero in olocausto la giovane vita per la grandezza d'Italia! Furono mille e più i caduti ed a migliaia i feriti. Mai però venne meno in quella eroica falange lo slancio ardimentoso e l'incrollabile fede.

Come affermazione di italianità e degno compenso ai sacrifici compiuti la popolazione saprà degnamente riceverlo con affettuosa spontaneità. — Sventoli il tricolore e fiori ai valorosi!

L'assemblea dei funzionari comunali rimasti

Seguì domenica scorsa una riunione di numerosi dipendenti del Comune rimasti nelle terre invase; parteciparono in gran numero anche le maestre avventizie.

Aperta la seduta il presidente sig. Grosso Antonio, ringrazia vivamente tutti gl'intervenuti che onorano con la loro presenza la Società e danno saggio di vera emulazione sociale.

Gli argomenti di importanza messi all'ordine del giorno vengono discussi con affiatamento famigliare.

Si ricordano i benefici ottenuti dalla Giunta e dal Consiglio Comunale di Udine, l'opera attiva ed imparziale diretta dall'assessore avv. Cristofori non solo per i rimasti, ma per tutti i dipendenti del Comune con la costante benevole assistenza dell'ill.mo signor Sindaco.

Si passa alla approvazione delle deliberazioni del Comitato «Pro maestre avventizie» — Memoriale da spedirsi al Ministero — nomina del medico sociale nella persona dell'egregio dottor Pascoletti, al quale viene demandata l'assistenza medica e le funzioni di controllo per la distribuzione dei sussidi ai soci bisognosi.

Viene votato un plauso al cav. uff. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle scuole, che con encomiabile operosità provvede sotto gli auspici del suo animo nobile e schietto alla tutela degli interessi degli impiegati ed a quella dell'intera classe magistrale a lui affidata.

Su parere del socio Chieu viene ridotta la trattenuta «tassa d'iscrizione» pro fondo Sociale da lire 5 a lire 3 per i salariati e di lire 5 per gl'impiegati.

Si rimanda la proposta del Comitato nei riguardi d'indennità ad alcune maestre di pianta perchè ancora non contemplate nelle disposizioni legislative.

Si approva all'unanimità un plauso alla spontanea offerta di lire 110 dei soci cav. Sbuelz, dottor Pascoletti, Mattioni, Salvigni, Comessatti e Grosso nonchè di lire 52 ripartiti fra gli altri gregari a scopo di beneficenza sociale.

La signorina maestra Ida Del Negro propone e viene approvato, pure ad unanimità, di erogare nelle eventuali circostanze di morti, anniversari ecc. una elargizione ad incremento della Società.

L'assemblea viene edotta della deferente accoglienza fatta ai Rappresentanti della Società (che ricorsero in Prefettura per le conseguenti deliberazioni) dal segretario dell'on. Prefetto, dal comm. Borgomanero e dal cav. d.r Mion.

In ultimo, a scopo di educazione morale, viene ascoltata con interessamento la lettura di alcuni brani di competizioni letterarie del prof. Bindo Chiurlo, del prof. Ercole Carletti, rag. capo municipale e di altri autori.

L'assemblea si sciolse fra comuni espressioni di fraterna colleganza e di rinsaldata solidarietà.

Il memoriale degli agenti di negozio

L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine invita per mercoledì 30 corrente ore 17 precise nel locale delle pubbliche adunanze — pianoterra del Palazzo del Tribunale — tutti i negozianti che hanno alle loro dipendenza Direttori, Agenti, Impiegati ed Apprendisti per prendere in esame il Memoriale sul nuovo Contratto di lavoro presentato dalla Unione Agenti e Impiegati di Commercio della Provincia.

N. B. In considerazione dell'importante argomento la presidenza raccomanda vivamente che nessuno manchi alla suddetta riunione.

Federazione magistrale friulana

Sezione di Udine

I signori soci di questa Sezione, come da avviso diramato personalmente a domicilio, sono invitati all'assemblea che avrà luogo giovedì venturo 1 luglio, ad ore 10, nella scuola comunale S. Domenico in Udine, gentilmente concessa, per trattare i seguenti oggetti:

2. Eventuali proposte — 3. Nomine: (un membro e il segretario della Sezione). — 4. Elezione di un rappresen-
1. Comunicazioni della Presidenza —
tante al Congresso Nazionale.

Si fa viva preghiera d'intervenire specialmente ai colleghi delle scuole rurali.

p. la Presidenza: **Bruni-Omet.**

Prezzo di cessione di formaggi

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 25 corr. pubblica il decreto che fissa i prezzi di cessione dei formaggi da parte del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi, a mezzo del Consorzio latticini di Milano, che sono i seguenti:

Tipi svizzeri lire 820 al quintale — Caciocavallo e provolone grasso lire 800 al quintale — Caciocavallo e provolone semi-grasso lire 720 al quintale — Fontina, Asiago lire 720 al quintale — Gorgonzola maturo lire 680 al quintale — Formaggio latte magro lire 560 al quintale — Formaggio latte magro comunque ingrassato lire 620 al quintale.

Detti prezzi hanno vigore dal 23 giugno corrente e si intendono per merce resa franco vagone partenza.

Tassa sulle bottiglie

A scanso di inevitabili contravvenzioni la Unione Negozianti ed Esercenti avverte gl'interessati che col giorno 30 corrente scade il termine per l'applicazione delle «fascette» su tutte le bottiglie di Vini e Liquori soggetti alla tassa e giacenti nei locali di vendita e deposito.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte del compianto Nigris Giovanni: Enrico Sturolo lire 2.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di De Donno Zecca Maria: Sgobino Antonio lire 5.

In morte di Nigris Giovanni: Leone Del Mestre lire 10 — Famiglia Coradazzi lire 2.

In morte di Antonio De Biasio di Palmanova: Alceo Del Mestre lire 5.

In morte di Grillo Marco: dottor Domenico Sartori lire 5 — cav. Pietro Pauluzza lire 5.

In morte di Luigia Treu ved. Pascoletti: dott. Domenico Sartori lire 5.

In morte di Gustavo Pentina: cav. Pietro Pauluzza lire 5.

TENTATO FURTO ALLA STAZIONE FERROVIARIA

TRE ARRESTI

Ieri alla Stazione Ferroviaria, venne sventato a tempo il furto di una grossa partita di zucchero. Tre soldati tentarono di asportare da un carro ferroviario tre sacchi di zucchero, ma vennero scoperti ed arrestati dal brigadiere Rubinato e dall'agente investigatore Del Prete, addetti all'Ufficio di P. S. della Stazione ferroviaria.

Gli arrestati sono: Sorrento Francesco di Giovanni; Infantino Gherlando di Pasquale e Lazzaro Basilio fu Francesco, appartenenti alla 43.a Sezione disinfezione, di stanza a Cortina di Ampezzo.

La gita a Nevea

della Società Alpina Friulana

Non credo di esagerare affermando che resterà certamente indimenticabile tra i partecipanti il ricordo di questa bellissima e riuscita gita alpina, la quale invero rappresenta il «clou» delle simpatiche escursioni in montagna organizzate dalla nostra Società Alpina Friulana.

Alle ore 2 ant. di domenica il colonnello cav. Italico Rubbazzer, che aveva preceduta la comitiva per l'organizzazione, sulla porta del Ricovero Nevea, dava il benvenuto agli ospiti, partiti da Udine il subato col treno delle 18.30: signori Fabio Colla, Giuseppe Tomada, dottor Aldo Mozzi, dottor Sante Galizzi, ing. Bruno Folgheraiter, Paolo Pandolfi, rag. Antonio Cozzarolo, dottor Alcide Bettini, Carlo Tellini, dottor Fabris, Sante e Girolamo D'Aronco, geometra De Faccio, Cesare Miani, A. Seinz, Arrigo Mansutti, tenente Mario Del Negro e sig.ne Vichy Tellini, Scaccheri, prof. Perotti, Zanier, Dari, Cicchiatti, Cesare, Eriussi e Di Montegnacco.

Dopo poche ore di riposo nel ricovero, il quale è stato messo in piena efficienza, arredato e fornito dell'indispensabile «comfort» e delle premurosa cura della signora Italia Di Val, che preparò ai gitanti un eccellente caffè-latte, alle ore 7, con una mattinata fresca e deliziosa la brigata al completo, insieme alle guide Pesamosca e Pucit, partì pel «Rifugio Canin».

Man mano che si saliva si prospettava sempre più in tutta la sua magnificenza lo stupendo quadro di Sella Prevala, Cima Cenguara e l'acrocoro di Monte Canin, coi numerosi candidi nevai. Dall'altra parte, più lontani, l'austera cima del Iof di Montasio, velata da un po' di nebbia, il Medeon del Buinz, il Wischberg indorati dal sole. In basso la sella di Nevea col ricovero piccino piccino e le molteplici bianche strade intersecantesi nel bel verde dei prati e dei boschi.

Arrivati al Rifugio (purtroppo nuovamente devastato per opera di alcuni abitanti di Val Resia che hanno quasi completamente asportato il legname ed il tetto) la comitiva felice dell'escursione, consumò la consueta colazione al sacco, mentre un gruppo di più ardimentosi si recava poscia sul la cima del vicino «Bila Peit» a cogliere tra i crepacci i tradizionali edelweis.

Il ritorno venne effettuato nella più completa allegria, abbandonandosi i gitanti a delle ardite scivolate e movimentate battaglie di neve che facevano ricordare i tempi dell'adolescenza.

Alle ore 18 le bianche tavole allineate davanti il Ricovero Nevea raccoglievano ad uno squisito pranzo gli alpinisti, i quali si restituivano a Udine col primo treno di ieri e con le faccie sorridenti abbronzate dal sole, si lasciavano col proponimento di ritrovarsi in breve.

Dal Rombon al Timavo-Gorizia

Questo è il titolo di una bella pubblicazione edita dalla ditta Vittorio Molesini di Gorizia. Comincia con alcuni «cenni storici» sulla perla dell'Isonzo, che dimostrano come gli abitatori della stessa siansi sempre mantenuti italiani, malgrado i suoi dominatori abbiano continuamente tentato di snaturarne la nazionalità. I «cenni» si chiudono con queste patriottiche parole: «Col Favetti e cogli altri primi assertori dei santi diritti di Gorizia, coi goriziani volontari nell'Esercito nazionale sul Calvario e sul S. Michele, coi popolani Cravos. Maniacco fucilati dalla sbirraglia austriaca, coi cittadini seviziati e torturati negli orrendi campi di concentrazione o profughi in terra patria, la città martire s'è conquistata degnamente quella redenzione, quella riunione indissolubile alla Madre Italia, che le spettava per legge imprescrittibile di natura».

Seguono 36 nitide e riuscitissime vedute fotografiche delle principali cittadine e paesi della regione, delle quali 16 di Gorizia e dei suoi dintorni e poi del Rombon (2208), di Caporetto, di Tolmino, di Canale, di Oslavia, S. Lucia, Lucinicco, Rubbia, Gradisca, Sagrado, Monfalcone, Cervignano, Aquileia, Cormons, Grado e Duino. Chiude l'Album la pianta di Gorizia.

Teatro Cecchini

Si replica oggi la seconda serie della grandiosa films americana di avventure CANAGLIA GIALLA. In essa vediamo i nemici ed i pericoli della bella ed audace protagonista Miss Lestlè, che si trova accerchiata e cupidamente desiderata dalle forze più avverse. Buon per lei che le si sono messi ai fianchi dei difensori meravigliosi che si lanciano in imprese pericolosissime contro i fanatici suoi nemici. La seconda serie preceduta da un largo riassunto della prima di CANAGLIA GIALLA è ancora più movimentata, suggestiva ed emozionante della prima.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

UDINE 1 FIUME 1

Domenica scorsa numerosissimo pubblico accorse al campo di Via Mentana per assistere all'interessante incontro della nostra squadra con la squadra fiumana.

Prima dell'inizio della gara una rappresentanza delle alunne della scuola normale con bandiera, accompagnata dal prof. direttore Garassini e da un gruppo di legionari fiumani portò un caloroso saluto ai fiumani offrendo loro magnifici mazzi di fiori freschi.

Anche fra i due capitani vennero rispettivamente scambiati fiori e saluti dopo di chè incominciò la gara.

Il pubblico seguì con interesse le varie fasi del giuoco applaudendo i giuocatori.

Pur dimostrandosi leggermente superiori gli udinesi non seppero sfruttare molte buone occasioni e per poco non subirono una sconfitta.

La gara terminò 1 a 1.

La squadra fiumana segnò per prima al 25.o minuto, la nostra ebbe il pareggio per merito di Migotti al 35.o minuto.

Precedette una gara fra la nostra seconda squadra e il 9.o Autoparco. Vinsero gli udinesi per 6 goal a 2.

La sera nelle sale del Circolo dell'A. S. U. venne offerto un rinfresco alla squadra fiumana.

L'accademia d'armi alla Palestra

L'ampia maestosa aula dei Filippini, destinata pur troppo a scomparire tra breve per dare luogo al nuovo palazzo delle Poste, ha riecheggiato sabato decorso, forse per l'ultima volta, del risuonare dell'armi e degli applausi che salutavano gli schermitori giovani e anziani in lizza cortese dinanzi a folta schiera di spettatrici e di spettatori appassionati.

Abbiamo riveduto con vero piacere sulla pedana, e in ottima forma, vecchie conoscenza, già provate ad ogni segreto dell'arte nobilissima, quali il co. Sandro del Torso, il colonnello cav. Gius. Pirzio Biroli, il maggiore cav. Antonio Manin e con loro e fra i suoi allievi ben degni l'ottimo maestro G. B. Biaggini che regge lo insegnamento con opera costante, paziente, intelligente. Di lui poc oc è stato in altra occasione concesso di parlare, perchè non l'ha permesso la sua grande modestia, ma non vogliamo tralasciare oggi di riferire quanto il «Piccolo» di Trieste scriveva l'indomani della grande Accademia svoltasi il 24 maggio u. s. alla Società Ginnastica Triestina ed alla quale prese pure parte, col successo che da tanti anni è solito riportare, il nostro campione co. Sandro del Torso. Il maestro Biaggini sostenne un assalto di fioretto col maestro cav. Guido Gianese che oggi si deve considerare come il più forte d'Italia.

«Biaggini, dice il «Piccolo», fortissimo, elegante e bello schermitore, tirò stupendamente bene, opponendo al suo poderoso avversario una difesa durissima, di tecnica perfetta, accoppiata ad un invidiabile temperamento schermistico».

Ma veniamo alla nostra Accademia. Preceduti da due lezioni di fioretto, eseguite in modo impeccabile dal minuscolo Pierino Nigris e dalla piccola Titi dei marchesi Mangilli, cui venne offerto dai soci e allievi, quale omaggio, un grande mazzo di fiori, si svolsero gli assalti tra gli allievi in questo ordine:

Chiodi e Bonacina, Capsoni e del Torso Antonino, Scala e Angelini Valentino, Marcotti e Chiussi Melchiorre, di Maniago e Pitassi, Marcotti e Scala, tutti al fioretto, d'ottima scuola, riscossero meritati applausi. Fu assai apprezzato poi l'assalto di spada da terreno fra i signori Virgilio Marchesini e Luigi Zuccheri; seguirono alla sciabola, applauditissimi, il Col. Pirzio Biroli ed il magg. Marin; indi Pirzio Biroli ancora e Zuccheri al fioretto con azione vivace, corretta, elegante. Chiusero la bella ed interessante serata il co. Sandro del Torso ed il maestro Biagini con un assalto di fioretto condotto magistralmente, con mirabile giuoco d'armi quale solo ai migliori è concesso.

Le gare sociali

Giovedì decorso si svolse la gara di fioretto fra gli allievi più giovani con l'esito seguente: 1. Scala Giovanni medaglia d'oro — 2. Angelini Valentino medaglia vermeille — 3. Pitassi Luciano medaglia argento grande — 4. del Torso Antonino med. arg. media — 5 di Maniago Gian Carlo med. bronzo — 6. Chiodi Antonino med. bronzo — 7. Sottocorona Tommaso med. bronzo — 8. Ridomi Pio. med. bronzo.

Venerdì nel pomeriggio seguì la gara soci juniori, alla quale furono ammessi anche i tre primi della gara allievi.

Eccone i risultati: 1. Zuccheri Luigi med. oro — 2. Del Torso Germanico med. vermeille — 3. Marcotti Pietro med. arg. grande — 4. Scala med. arg. media — 5. Chiussi Melchiorre med. bronzo — 6. Pitassi med. bronzo — 7. Ridomi Tristano med bronzo — 8. Angelini med. bronzo.

Gli allievi ed i soci, per dimostrare al loro maestro tutto il loro affetto e ammirazione, gli offersero sabato sera durante l'accademia, una catena d'oro che venne accompagnata dal piccolo Chiodi con parole di circostanza. — Noi esprimiamo all'egregio maestro Biaggini vive congratulazioni per gli eccellenti risultati che ha saputo ottenere e plaudiamo ai dirigenti l'Associazione Sportiva Udinese per l'illuminata e faticata opera ch'essi conducono in ogni ramo dell'educazione fisica.

Il congresso nazionale

dei mutilati e invalidi a Firenze

FIRENZE, 27. — Stamane nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio si è inaugurato il terzo congresso nazionale indetto dalla associazione tra mutilati ed invalidi di guerra. Assistevano il Regio Commissario del Comune di Firenze, altre autorità e notabilità cittadine, molti combattenti di tutte le regioni d'Italia. Il regio commissario comm. Nencetti disse brevi parole di saluto a nome di Firenze. — Poscia pronunciò un applaudito discorso inaugurale il maggiore Sanguinetti segretario generale del comitato centrale della associazione. Quindi il congresso iniziò i suoi lavori.

L'esposizione del Min. del Tesoro

ROMA, 28. — Nella seduta di domenica l'on. Meda ministro del Tesoro fece tra l'attenzione della Camera una breve esposizione finanziaria.

Le entrate

Egli ha prima di tutto rilevato la situazione delle entrate del bilancio.

Esse si possono riassumere in tre capitoli: A) quelle effettive, valutate nel bilancio iniziale, in milioni 7500; B) quelle ulteriori che una prudentissima valutazione la quale potrà essere anche notevolmente superata, perchè la intensificazione tributaria è costante e il rendimento in ascesa continua, permette di preventivare in milioni 1500; C) quelle dipendenti da ricuperi diversi e, in specie, da alienazioni del materiale di guerra residuante, che si confida di poter nell'esercizio prossimo realizzare in milioni 10.500: contro questa cifra dove essere posta quella della spesa.

La spesa

La spesa effettiva valutata nel bilancio iniziale non ammonta che a milioni 9555 ma essa deve essere aumentata di una cifra a calcolo, che si presume in milioni 2000, nei quali si ritiene di poter contenere l'effetto dei provvedimenti aggravanti l'erario intervenuti dopo la presentazione degli stati di previsione dei vari ministeri, i maggiori interessi dei debiti contratti per saldare l'esercizio, l'incremento delle pensioni di guerra e l'integrazione degli stanziamenti normali in dipendenza del rincaro nei generi di consumo e della mano d'opera.

Avremmo così una spesa normale di milioni 11.535 che supererebbe di un miliardo circa l'entrata complessiva nella quale tuttavia, come si è visto un miliardo e mezzo costituisce un introito transitorio. Ma è risaputo che malgrado le riduzioni notevoli già fatte e le spese straordinarie dipendenti dalla situazione economica e politica lasciata in eredità dalla guerra, non a noi soltanto ma a tutta l'Europa, per non dire a tutto il mondo e malgrado le riduzioni sempre maggiori che il Governo si propone di attuare man mano che si rendano possibili, tali spese permangono in una somma assai considerevole, la quale, per ora, supera ancora quella delle spese normali, perchè l'amministrazione non crede di poterla onestamente prevedere in meno di milioni 13.200.

Il ministro avverte subito che questa cifra, a differenza di quella della entrata, sarà piuttosto suscettibile di diminuzione che di aumento, ma è troppo naturale che un criterio opposto debba presiedere nel preventivare le due diverse categorie di cifre.

Il disavanzo previsto

Gli elementi più cospicui che intervengono a costituire questi 13.200 milioni sono: a) il deficit per gli approvvigionamenti militari anzi per i cereali che il Tesoro non può desumere in meno di milioni 3500, pur influendo in questa cifra l'onere dei trasporti, che si imputa per 300 milioni ad una altra voce; b) le spese che dovranno ancora sopportare le Amministrazioni della Guerra, della Marina e delle Colonie, in milioni 2850; c) le spese per le Terre Liberate e per quelle redente compresivi i risarcimenti dei danni in milioni 2000; d) la gestione del traffico marittimo alla quale appunto fan no carico anche i trasporti per gli approvvigionamenti in milioni 1300. — Sono così milioni 11.650. La differenza a raggiungere i milioni 13.200 indicati è rappresentata per 300 milioni da oneri del servizio di assistenza militare per 650 milioni dall'ultima indennità caroviveri concessa al personale in servizio attivo e per 600 milioni dal disavanzo dell'azienda ferroviaria eccedente quello già imputato nelle spese.

La conseguenza emerge da una elementare operazione aritmetica, ed è questa: dell'esercizio 1920-21 il disavanzo sarebbe di milioni 14.235 e sebbene nella spesa normale siano inclusi 972 milioni di interessi sul debito estero che non dovremo per ora pagare, anche volendo arrotondare in meno la cifra residuante, non sarebbe prudente tenere la previsione al disotto dei 14.300 milioni, nè fare alcun assegnamento sopra eventuali avanzi contabili dell'esercizio 1919-20.

Il problema si concreta quindi in questi termini: come potrà ridursi la distanza tra la cifra della spesa e quella dell'entrata. Evidentemente in due soli modi: accrescendo le entrate o diminuendo le spese.

Dopo avere accennato ai modi per codeste operazioni il ministro conclude:

«Non potremmo dissimularci, per qualche segno non trascurabile, che se ne è avuto in questi ultimi giorni come i propositi manifestati dal governo non siano stati in alcuni ambienti apprezzati con tutta quella serenità di spirito e con tutta quella buona disposizione per evitare all'economia del Paese perturbazioni, anche soltanto passeggere, ma noi confidiamo che, in definitiva, si comprenderà da tutti che la voce del dovere si confonde con quella dell'interesse nel consigliare una severa disciplina sulla quale il governo possa fare sicuro affidamento. Coloro che vi mancassero, procurerebbero, insieme al danno collettivo il danno proprio ed assumerebbero sopra di sè la responsabilità gravissima di difficoltare il risanamento del bilancio che, sia pure con energici atti operativi, il governo intende avviare, convinto come è che ogni ritardo ed esitanza potrebbe riuscire fatale al paese».

CAMBIO MILANO

Francia 134.50 — Londra 65.50 — Svizzera 301.50 — New York 16.60 — Germania 44.25.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato). — D. 14.15 — 0.17 (x) (fino a Gorizia N.) A. 19.

Arrivi a Udine: 6.55 (x) (da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 (x) — A. 7.25 — A. 13.45 (x) — D. 18.5.

Arrivi a Udine D 3.52 (x) — A. 10.2 (xx) D. 13.50 — A. 18.2 (x) — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato) O. 6.15 (x) — DD. 11.15 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì). — A. 18.30.

Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — DD. 17.30 (x) — 22.16 (x) — DD. 23.17 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — 11.20 (facoltativo) — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 (x) — 14.30 (facoltativo) — O. 19.55.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Questo treno (xx) alla domenica arriva a Udine da Casarsa e rimane sospeso sul percorso Venezia - Casarsa.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) 11.30 — 8.18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.